

## LA SCHIAVITU' NEL CAMPO DI CASA

Se pensate che la schiavitù sia una condizione dei secoli passati o presente ancora in zone del mondo lontanissime dai nostri confini, vi sbagliate di grosso. Basta spostarsi da Voghera di una decina di chilometri ed arrivare a Castelnuovo Scrivia, nell'alessandrino, per conoscere una realtà drammatica e incredibile, che è stata al centro di una serata promossa da Insieme e ANPI, durante la quale il "Presidio permanente di Castelnuovo Scrivia" ha informato sullo sfruttamento di 40 braccianti marocchini.

Con le testimonianze dei protagonisti e l'efficace video "Schiavi mai", è stata ricostruita la vicenda di donne e uomini che, nell'estate scorsa, hanno squarciato il velo di silenzio e di omertà sulla loro condizione lavorativa: dalle 6.30 del mattino al tramonto, con una pausa di mezz'ora, spesso bevendo solo l'acqua dei canali di irrigazione, costretti a comprarsi guanti e stivali, alcuni "alloggiati" (si fa per dire) presso l'azienda agricola tra rifiuti e attrezzi agricoli, pagati 5 euro all'ora con acconti e non con lo stipendio mensile, ed arretrati di migliaia di euro da riscuotere da anni. Ma la corda del ricatto e della paura si spezza e prevale la rivendicazione della dignità, Karama in arabo. Così nel giugno dell'anno scorso scatta lo sciopero ed il presidio dei campi, che porta allo scoperto la situazione nell'azienda agricola "Bruno e Mauro Lazzaro", referente di diverse catene di supermercati.

Una lotta difficile, che trova l'appoggio solidale di molti singoli e associazioni, portando all'apertura di una indagine da parte del pm Guariniello di Torino (ora passata al Tribunale di Tortona), riuscendo ad aprire una vertenza complessa per il recupero delle somme arretrate dovute e dei contributi evasi.

L'esempio dei braccianti marocchini che non si sono rassegnati ed hanno rivendicato diritti e dignità vale per tutte le altre situazioni presenti nella Bassa Valle Scrivia: come a Rosarno la lotta dei raccoglitori neri ha messo in crisi il modello di sfruttamento, così avviene anche nel Nord Italia. Per questo la vicenda è ancora aperta e vede circa 20 lavoratori disoccupati, nonostante promesse e impegni anche delle Istituzioni locali, con gravi difficoltà per pagare affitti o sostenere nuclei famigliari. Tutto questo - denuncia con forza il "Presidio permanente di Castelnuovo Scrivia" - mentre le violazioni di leggi non si fermano e l'azienda Lazzaro può permettersi di costituire una nuova società, "Castelfresco srl", proseguendo l'attività usando lavoratori indiani di una cooperativa bresciana, senza aver subito, fino ad ora, nessuna sanzione penale. Così "il Presidio" non smobilita e rilancia, tornando a chiedere il ripristino della legalità e l'applicazione dei contratti e delle leggi sul lavoro, ampliando la solidarietà e bucando il muro dell'indifferenza, a partire dalla stampa locale.

**La lotta dei braccianti marocchini va sostenuta, sia informando su quello che accade che contribuendo economicamente alla Cassa di resistenza - carta postapay 4023600623581008 (int. Antonio Olivieri).**

A.C.